

Sotto l'incalzare dell'iniziativa sindacale

# La Pirelli si dichiara disposta ad attuare la «settimana corta»

Un comunicato del sindacato CGIL - Il vero significato e i limiti della «offerta» del monopolio della gomma - Un nuovo episodio della lotta in corso alla Confindustria

Il consiglio di amministrazione della Pirelli ha deciso di proporre ai sindacati una trattativa per attuare negli stabilimenti del gruppo la settimana di cinque giorni lavorativi, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di salario, l'orario unico per gli impiegati della sede, nuove assunzioni, lavoro a tempo parziale per le

donne, facilitazioni per i lavoratori studenti. La società si propone di realizzare queste misure, che il sindacato avrebbe già dichiarato sufficienti, attraverso una migliore utilizzazione degli impianti e con una «megliore copertura di mercato».

Nel merito il SILG CGIL ha diramato ieri la nota che qui sotto pubblichiamo.

Anche se le «offerte» della Pirelli non sono poi così clamorose come la stampa padronale vorrebbe farle apparire, rappresentano un fatto di rilievo. Per la riduzione dell'orario di lavoro, le proposte del monopolio della gomma sono tali da suscitare le più spietate ostilità dei lavoratori interessati, tanto è vero che per i turnisti si tratterebbe in definitiva soltanto di una riduzione di mezz'ora alla settimana. La dichiarata intenzione di

utilizzare al massimo gli impianti, d'altra parte, presuppone una colossale intensificazione delle attività lavorative, un sfruttamento della mano d'opera. A parte questi limiti e le intenzioni della «società» è evidente che le decisioni annunciate ieri ai sindacati e alla stampa padronale devonno essere poste in diretto rapporto con le grandi lotte unitarie sostenute vittoriosamente dai lavoratori del gruppo, i quali hanno conquistato fra l'altro un sistema di cottimo

finora unico in Italia: un colossale collegamento alla dinamica del salario e della contigenza con la possibilità di intervenire nella formazione delle tabelle. Senza quelle aspre battaglie, senza la mobilitazione dei lavoratori, certamente la Pirelli non sarebbe diventata così apparentemente «liberale». E va detto fra l'altro che il monopolio della gomma non è mai riuscito a fare niente a nessuno, ma agisce unicamente per accrescere ulteriormente i propri profitti risultanti già enormi nel 1968 (90 miliardi di utile netto dichiarato). Ciò non significa tuttavia che il «gesto» della Pirelli non avrà ripercussioni sul complesso dell'industria nazionale.

Deve essere affermato intanto che le decisioni della società Pirelli dimostrano la giusta delle rivendicazioni generali di un incremento dell'occupazione e di una effettiva riduzione dell'orario di lavoro e della settimana corta, a parità di salario, ribadita proprio in questi giorni dal segretario generale della CGIL, Antonio Di Mauro.

## La risposta del sindacato

«In relazione alla lettera che la Pirelli ha inviato ai sindacati della gomma e alle commissioni interne, e che è stata reclamizzata da alcuni giornali come grande iniziativa «sociale» del gruppo, nell'ambito del sindacato italiano lavoratori della gomma (SILG) e della FILCEA-CGIL si fa rilevare che quanto viene proposto per la settimana corta e la riduzione di orario dell'azienda, solleva problemi molto gravi sia in relazione alla dichiarata volontà dell'azienda stessa di intensificare al massimo l'utilizzazione degli impianti, sia in rapporto alle posizioni già conquistate dai lavoratori in materia di distribuzione dell'orario settimanale (sabato libero) nonché per una serie di altre questioni.

Pertanto nell'incontro che la Pirelli propone ai sindacati — dice un comunicato del sindacato — il SILG-CGIL si preannuncia con la propria piattaforma, sia in ordine alla riduzione dell'orario di lavoro e alla settimana corta, sia in ordine alle altre importanti rivendicazioni che sono sul tappeto nelle varie fabbriche del gruppo.

Si sottolinea altresì nell'ambiente della FILCEA e del SILG come iniziative padronali di questo tipo, prese sotto la pressione delle grandi lotte in corso nel paese e nel tentativo di assorbire le spinte rivendicative interne nel gruppo, non riusciremo in ogni caso a frenare lo slancio dei lavoratori decisi a respingere ogni tentativo di eludere il soddisfacimento degli obiettivi sul salario unico, di contrattazione di tutti gli elementi del rapporto di lavoro e del potere del sindacato in fabbrica, che si pongono in tutto il paese.

Dal canto loro i vertici sindacali CGIL, CISL e UIL, della Pirelli Biococca hanno rilevato che il «manifesto» padronale «espone temi rivendicativi posti da anni dai lavoratori e dalle rappresentanze sindacali mai risolti in azienda e tace di tutti gli altri problemi scottanti e di attualità del gruppo». La Federchimici CISL infine critica sia il modo col quale le proposte sono state avanzate sia il loro contenuto.

## Il documento conclusivo approvato dal CC del PSIUP

### Alternativa unitaria e la crisi del centro-sinistra

Il valore delle lotte — Impegno a fondo contro velleità autoritarie e disegni riformisti — Il contributo del PCI

Il Comitato centrale del PSIUP ha concluso ieri i suoi lavori approvando all'unanimità un documento politico-cattolico su tre temi: il valore e il significato delle lotte operaie, contadine e studentesche, il giudizio sul congresso del PCI, il problema della NATO.

Sul primo punto, il documento del PSIUP afferma che le lotte «hanno contribuito in modo determinante a far fallire sul nascere il governo Rumor e ad accelerare la crisi generale del centro-sinistra. Per la sua politica, che impedisce una risposta positiva alle rivendicazioni dei lavoratori e dei giovani, il centro-sinistra oscilla fra opposte tendenze, manifesta velleità riformiste che s'intrecciano con tentazioni autoritarie. E ormai è diventato sistematico il ricorso ai metodi dell'ordine costituito e delle repressioni violente, anche con l'impiego delle armi da fuoco da parte della polizia». In questa situazione lo scoppio di tutto il movimento operaio deve essere «il far fallire ogni tendenza autoritaria, impedire l'uso della violenza poliziesca, esigere ed ottenere misure contro le provocazioni dell'estrema destra e le manovre reazionarie, far fallire il disegno riformistico per gli obiettivi che si propone. Ne esistono le condizioni per l'orgoglio e per la classicità del nostro partito che lo rendono refrattario alle lusinghe riformistiche: per la grande forza del PCI e per il suo legame alle lotte di massa; per la profondità della coscienza e combattività dei lavoratori e dei giovani».

Quanto al congresso del PCI, il documento del PSIUP sottolinea che esso, «nel suo generale significato e nelle ampie e feconde articolazioni del dibattito, ha dato un positivo contributo, proprio nella misura in cui ha sottolineato l'importanza decisiva delle lotte sociali e del movimento reale al fine di creare un'alternativa politica al centro-sinistra». L'impegno del PSIUP è «di attese sempre più stretto collegamento col movimento per qualificare gli obiettivi nel quadro della strategia socialista e per garantire lo sviluppo del movimento sul piano politico». Da questo punto di vista occorre tener conto della crisi del centro-sinistra, riconosciuta anche da alcuni dei suoi esponenti e di cui sono segno e non solo l'accolto delle fratture all'interno della DC ma anche, e di fuori di essa, i crescenti fermenti del mondo cattolico e i gruppi del dissenso che in esso maturano». Significativa la costituzione dell'ACPOL in quanto «denuncia la constata incompatibilità delle forze lavoratrici cattoliche con la subordinazione all'economia della DC. Nel PSI si manifesta sempre più apertamente la coscienza del fallimento di ogni velleità riformistica, senza però che emergano indicazioni politiche alternative, mentre, per di più, il ricatto socialdemocratico delle fratture che inevitabilmente ne deriverebbero blocca ogni possibile rimediabilità».

Sulla NATO, infine, il documento del PSIUP afferma che «è diretto impegno e interesse dei lavoratori italiani sviluppare la lotta più decisa contro la sua permanenza nel Patto atlantico e contro gli impegni della NATO, per la costruzione di un nuovo internazionalismo che leghi nell'azione comune ant imperialista e anticolonialista le forze progressiste nel Mediterraneo, nell'Europa, nel mondo».

Queste cose ovviamente non sono nuove. Noi stessi abbiamo riferito fra i primi paragrafi di questi giorni o sono che lo stesso all'interno della massima organizzazione politica italiana, la direzione del PCI, è stata assunzione di posizioni e forme non più riconducibili ad un normale scambio di battute, facendo anche il nome di un certo «colpo» di Stato. Le grandi battaglie in corso nel paese, che impegnano e mobilitano milioni di lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne, rappresentano del resto la dimostrazione più chiara che le affermazioni di compari Norella rispecchiano una realtà che è peculiare della situazione italiana e che deve far riflettere anche quei padroni che, per un certo periodo, hanno creduto di poter ombreggiare il movimento operaio in un disegno paternalistico di «centro-sinistra» alla cui base starebbe in ogni caso la ricerca del compromesso capitalistico e la razionalizzazione dello sfruttamento.

Sirio Sebastianelli

## IMBARAZZATI MA CAPARBI «NO» ALLA CAMERA

# Una maggioranza ottusa respinge tutte le richieste dei pensionati

Si ammette l'ingiustizia del progetto governativo di punti decisivi ma non si vuole emendarlo



## Bloccate le ambulanze C.R.I.

E' in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti della Croce Rossa per l'applicazione del regolamento organico e contro la minaccia di una riduzione degli stipendi. Le ambulanze della CRI ieri sono rimaste nelle autostrade. A Roma i dipendenti hanno affollato picchetti davanti allo sanatorio di via Pacinotti e davanti al centro festaiolo di via Ramazzini. Nella foto: l'autostrada della CRI di Roma bloccata; si nota a sinistra un «gipone» della polizia

## Primo bilancio della nazionalizzazione

# ENTRO IL '72 L'ENEL INVESTIRÀ 2.639 MILIARDI

A tariffe elettriche invariate si sono resi disponibili 829 miliardi - La sorte degli indennizzi

L'ENEL sta preparando la conferenza regionale dell'energia in Toscana. Sarà un'occasione importante per discutere programmi e orientamenti dell'Ente in luce degli obiettivi della nazionalizzazione, anche perché in Toscana gli enti locali e i sindacati si stanno preparando a chiedere e presentare un quesito preciso della situazione. Un'altra occasione di verifica, anch'essa ormai prossima, è il convegno che la FIDAE-CGIL, il sindacato dei dipendenti dell'ENEL, sta preparando con un dibattito aperto da mesi sul giornale di categoria.

Due sono i risultati principali raggiunti dall'ENEL dopo la nazionalizzazione: gli investimenti dal 1963 al 1967 sono stati di 1.586 miliardi e corrispondono al 77,9 per cento (metà) di tutte le immobilizzazioni tecniche fatte in 50 anni dai gruppi elettrici privati. Entro il 1972 saranno investiti 2.639 miliardi di lire. Le tariffe elettriche sono rimaste immutate al 1961 nonostante la svalutazione della moneta, il che vuol dire che in pratica sono diminuite in prezzo reale. La nazionalizzazione elettrica ha dato, dunque, risultati economici rilevanti anche se critiche sostanziali debbono essere portate ad altri aspetti: la mancata modifica della struttura tariffaria, che è la stessa adottata dai monopoli elettrici; il permanere di strutture nell'Ente che gli impediscono di funzionare in base alle nuove esigenze lasciando altrettanto esposto al sottogoverno la mancata istaurazione di un rapporto di «dare ed avere» con le forze politiche e gli enti di programmazione regionale.

Questi temi, tuttavia, porteranno il discorso sui aspetti generali della nazionalizzazione. Un'analisi degli effetti economici, assai ampia, è stata condotta dal Centro di studi di politica economica del PCI e pubblicata nel Bollettino CESPE di gennaio-febbraio. Vi si rileva che l'autofinanziamento degli investimenti è stato assicurato dalle tariffe, di lire e questo spiega già quali enormi rendite spilloverino i privati. L'ENEL ha fatto ricorso ai debiti, quindi, es-

Due sedute, ancora ieri, alla commissione Lavoro della Camera dedicata all'esame dei singoli articoli del progetto di legge sulle pensioni. Lo scontro, verte sulla esigenza, da più narcole, di modificare anche di fondo al progetto governativo; esigenza cui si contrappone una scelta politica ed economica del governo, che tende a impedire ogni passo avanti rispetto alle intese raggiunte con i sindacati. Una scelta che rende improduttivo il lavoro della commissione, la quale peraltro non può non tener conto della condizione delle dichiarazioni rese da Brodolini al termine della discussione generale, e secondo le quali se il governo ha qualche carta da giocare, o qualche altra lira da concedere, giocherà una e spenderà l'altra soltanto, all'ultimo momento, in aula.

elementi più negativi emersi nelle votazioni di ieri riguardano grandi masse di lavoratori, in particolare le donne, gli operai, i braccianti. Danno qui il seguito una sintesi della situazione.

**DONNE** - I) La maggioranza ha respinto gli emendamenti PCI-PSIUP per una parte reale del trattamento pensionistico che non ha alcun effetto sui turnisti; il centro-sinistra ha difeso di fatto di più la richiesta che le donne devono maturare il diritto al massimo della pensione dopo 20 anni di contribuzione (oggi 25); 2) Analoga diniego è stato opposto ad un emendamento che stabiliva per le donne già in possesso di pensione di vecchiaia un'ulteriore trattamento riservato ai pensionati, cioè dando ad esse la integrazione di 202 lire sottratte alle donne con precedenti leggi.

**OPZIONE** - Con il disegno di legge approvato, viene fatto il sacrificio del diritto del lavoratore a scegliere tra la pensione calcolata sulle marche assicurative — vecchio sistema — e la pensione calcolata sulla contribuzione per il periodo di lavoro che maturano dal 1° gennaio 1969 non viene applicato l'aumento del 10% qualora l'ente di provenienza non abbia emendamenti per quelli relativi alla immediata equiparazione dei minimi, all'età pensionabile e al riconoscimento del diritto pieno alla pensione di reversibilità per i superstiti dei coltivatori, sicuri che avranno l'appoggio delle grandi masse contadine.

**CONTRIBUTI VOLONTARI** - Anche sulle pensioni derivanti da tali contributi non viene applicato l'aumento del 10% previsto dalla legge del marzo 1968 il prezzo di tali contributi fu aumentato del 15%. Governo e maggioranza non hanno nemmeno voluto accettare questa palese contraddizione. Le donne, anche in questo caso, sono le più colpite.

**SCALA MOBILE** - Netto del governo e della maggioranza è anche nell'emendamento al progetto di legge del PCI-PSIUP sui criteri di calcolo della scala mobile per le pensioni. Il ddl governativo l'aggiaccia all'aumento del costo della vita, ma il progetto di legge del PCI-PSIUP si riferisce all'incremento dei salari. Il compagno Rossinovich (che sul gruppo delle questioni concernenti donne e operai ha fatto il sottosegretario insieme con i compagni Sullo, Pochetti e Tognoni) cifre alla mano ha dimostrato che l'INPS con gli scatti di contingenza incrementa il salario maggiore rispetto alla spesa prevista nel ddl per la scala mobile legata al costo della vita, pari ad un rapporto da 1 a 4 rispetto a ciò che darebbe il sistema di scala mobile. La proposta PCI-PSIUP diminuirebbe questo divario, migliorando invece il trattamento dei pensionati.

**SALARIO PENSIONE** - Una piccola manovra di «manifesto» a ier mattina su una delle parti più qualificanti della politica sindacale governativa: il diritto per i lavoratori di scegliere il deposito più favorevole per l'aggiornamento del salario alla pensione. Su questo punto l'Intesa sindacato-governo fissa, dal 1° gennaio 1970, la ricerca del deposito più conveniente tra gli ultimi 10 anni lavorativi, nel calcolo della contribuzione cui agganciare la pensione. Un emendamento del relatore Fortunato Bianchi, che si propone di limitare l'operazione ad accettare, mira a restringere il periodo a cinque anni.

Solo dopo l'intervento del parlamentare comunista è intervenuta accantonata e la soluzione del problema demandata a un comitato ristretto.

**BRACCianti** - La proposta governativa al riguardo è totalmente carente. Anzi, secondo il parere del sottosegretario, l'adempimento peggiora le condizioni dei braccianti agricoli. Costatazione obiettiva, qualora si pensi che da decenni si protraggono le condizioni di vita dei braccianti agricoli, e che, tuttavia, è venuto in corso un processo di trasformazione del settore agricolo. Dieci anche che, cambiando gestione, bisogna mutare anche organizzazione, metodo e stile: mutamenti che all'ENEL rimangono da fare.

## Denuncia dell'Alleanza

# I bonomiani votano contro i contadini

Una dichiarazione dell'on. Di Marino

L'Alleanza nazionale dei contadini ha protestato per il rifiuto della maggioranza di accogliere fondamentali richieste dei coltivatori equiparazione dell'età pensionabile (68 e 58 anni, al posto dei 65 attuali) e equiparazione dei minimi almeno a 25 mila lire mensili. L'Alleanza rileva che «i deputati della Coltivatori Diretti (bonomiani) non hanno sostenuto questa richiesta ma si sono limitati ad invocare l'equidistribuzione del rancio per altri 7 anni». L'Alleanza chiama quindi tutti i coltivatori a far sentire la loro voce per rivendicare l'accolimento delle loro richieste in occasione del dibattito in aula alla Camera previsto per la prossima settimana.

Il compagno on. Gaetano Di Marino, della commissione Lavoro della Camera, ha così commentato il dibattito che si è svolto ieri sugli emendamenti riguardanti i coltivatori diretti: «Dobbiamo rilevare con rammarico che la nostra azione è stata certamente compromessa dall'atteggiamento dei deputati della Coltivatori Diretti (bonomiani) che hanno proposto il rancio per altri 7 anni. L'Alleanza chiama quindi tutti i coltivatori a far sentire la loro voce per rivendicare l'accolimento delle loro richieste in occasione del dibattito in aula alla Camera previsto per la prossima settimana.

La lotta per l'abbattimento delle «gabbie salariali» ha registrato anche ieri compatti scioperi e forti manifestazioni unitarie che hanno visto la partecipazione entusiastica di migliaia e migliaia di lavoratori. Ecco una sintesi degli scioperi.

## Altri accordi raggiunti al Tubificio di Bari e alle Ferriere di Giovinazzo — Manifestazione e comizio unitari nel capoluogo toscano — Ovunque altissime percentuali di astensioni dal lavoro

# Scioperi per le «gabbie» a Firenze, Bari e Crotona

Altri accordi raggiunti al Tubificio di Bari e alle Ferriere di Giovinazzo — Manifestazione e comizio unitari nel capoluogo toscano — Ovunque altissime percentuali di astensioni dal lavoro

La lotta per l'abbattimento delle «gabbie salariali» ha registrato anche ieri compatti scioperi e forti manifestazioni unitarie che hanno visto la partecipazione entusiastica di migliaia e migliaia di lavoratori. Ecco una sintesi degli scioperi.

## In commissione al Senato

# Approvata la legge per le case ai coltivatori

La commissione finanza e tesoro e la commissione lavori pubblici del Senato hanno dato la loro approvazione in sede referente al disegno di legge, iniziativa dei compagni Pietro, Chiaromonte, Colombo e altri, sulla costruzione di case per i coltivatori diretti.

## Dal PCI alla Camera

# Proposta la riforma del diritto del lavoro

Il PCI ha presentato alla Camera una proposta di legge sulla riforma del diritto del lavoro. Nella relazione introduttiva tra l'altro si sottolineano che certamente «uno dei gravi aspetti della crisi della giustizia nel nostro paese è rappresentato dalla patologica realtà del processo del lavoro». La proposta comunista è improntata a due criteri: a) istituzione di un giudice specializzato con partecipazione di giudici laici; b) affermazione e definizione reale della specialità del rito. La nuova procedura del lavoro dovrà essere caratterizzata dall'oralità in tutto l'arco del processo; dalla trattazione immediata della causa a udienza fissa con contestuale decisione; dalla concentrazione dei mezzi processuali; dall'intervento funzionale dell'ufficio giudiziario nella cura del processo; dalla cessazione, in definitiva, del processo inteso come somma di udienze di rinvio.

Altri due criteri ispirano la proposta di legge: 1) la completezza del giudice specializzato e del rito speciale stesso; 2) la contenzioso di presidenza e assistenza obbligatoria; 2) la totale defalcizzazione e la gratuità delle procedure.

simi in tutte le fabbriche della provincia interessata alla lotta: alla Galileo, alla Rangoni, alla Manetti e Roberts, alla Superpila, alla Stice, alla Rossi e Sarri (occupata l'altro giorno dalle manovre in lotta per il rispetto del contratto di lavoro), alla Vittadello. Nel corso dello sciopero i lavoratori si sono riuniti nel piazzale de-

gli Uffici dove, a nome delle tre confederazioni sindacali, ha parlato il segretario nazionale della CISL, Pierre Carniti, il quale ha sottolineato come al «no» della Confindustria sia seguita una possente risposta dei lavoratori che sta sgretolando il fronte padronale. I risultati di questa battaglia — ha concluso — non saranno misurabili in termini salariali, ma soprattutto in termini di forza contrattuale ed effettivo potere nella fabbrica.

**BARI** - Ha avuto inizio ieri mattina in tutta la provincia lo sciopero di 72 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali contro le zone salariali.

Il fronte padronale, che aveva già subito incrinamenti nei giorni scorsi con gli accordi alla «Ceramina» e alla Hettmarck di Bari, ha continuato a cedere. Altri accordi sono stati infatti raggiunti al Tubificio di Bari e alle Ferriere di Giovinazzo. A Bari gli operai della Birra Peroni in sciopero contro le «gabbie» hanno già vinto.

**CROTONE** - Gli operai di tutte le industrie private della zona si sono astenuti dallo lavoro, ieri mattina, per dodici ore. Lo sciopero è particolarmente riuscito alla Montedison e alla Petusola, i più grandi complessi del Crotonese.

Un altro sciopero si è avuto nel centro-sinistra di Segni di Vico Marina, in provincia di Catanzaro.

**CATANIA** - La partecipazione allo sciopero per l'abolizione delle «zone» è stata massiccia in tutta la provincia. I cento per cento si è registrato alla Sicofalut, Cesme, Coca Cola, Ferrera, Petrochimico, Silca, Lancia, Ultragas, Sme, Italcementi, Sicilia-Fornace, Sicep, Sepe, Stax, Etna-Turco, Gondana, Urso, Intra, Andronio, Saec.

**CUNEO** - Lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni nelle aziende dove ancora non è stato raggiunto l'accordo per le «gabbie» ha registrato altissime percentuali di astensione in tutta la provincia.

## Documenti CGIL-CISL-UIL sui «direttivi» dello Stato

CGIL, CISL e UIL congenerano al governo un documento unitario sui problemi dell'alta dirigenza dello Stato. Lo hanno annunciato ieri Armato (CISL), Bonaventuri (UIL) e Arca (CGIL) al termine dell'incontro che hanno avuto ieri con il ministro della pubblica amministrazione sen. Gatto. «Questa mattina — hanno dichiarato i sindacalisti — abbiamo esaminato i problemi concernenti la struttura del riassetto con le sue varie implicazioni ed ovviamente il collegamento che ne deriva con l'ovvero finanziario». Le organizzazioni confederali hanno quindi sottolineato l'importanza che, per quanto riguarda l'onere complessivo dell'operazione, «si debba operare una verifica globale dell'incidenza, iniziando proprio da quei settori non sindacalizzabili come quello militare e dei magistrati». Sono stati inoltre esaminati i problemi connessi ad un eventuale attuazione dell'articolo 16 della legge delega sul quale le confederazioni hanno ribadito la propria perplessità.

«A proposito dei problemi della dirigenza statale negli incontri di questi ultimi giorni — hanno proseguito i sindacalisti — abbiamo esaminato con il sen. Gatto la questione connessa ad una ristrutturazione della funzione dirigenziale. A tale riguardo abbiamo illustrato al ministro anche questa mattina una proposta che si colloca in termini alternativi rispetto alla riorganizzazione attuale, giudicata un residuo della struttura autoritaria ereditata dal fascismo, per trarre frutto dalla esperienza degli altri paesi come l'Inghilterra e la Francia e da altri settori produttivi della vita economica italiana.

«Sulla base di una precisa convinzione che obiettivi di efficienza della pubblica amministrazione, tali da renderla competitiva rispetto agli altri settori del Paese, impongono allo Stato di avvalersi di altre esperienze dei settori della vita produttiva pubblica e privata del Paese, su questo argomento presenteremo entro un paio di giorni al governo un nostro documento unitario».

«Sulla base di una precisa convinzione che obiettivi di efficienza della pubblica amministrazione, tali da renderla competitiva rispetto agli altri settori del Paese, impongono allo Stato di avvalersi di altre esperienze dei settori della vita produttiva pubblica e privata del Paese, su questo argomento presenteremo entro un paio di giorni al governo un nostro documento unitario».

«Sulla base di una precisa convinzione che obiettivi di efficienza della pubblica amministrazione, tali da renderla competitiva rispetto agli altri settori del Paese, impongono allo Stato di avvalersi di altre esperienze dei settori della vita produttiva pubblica e privata del Paese, su questo argomento presenteremo entro un paio di giorni al governo un nostro documento unitario».